

Bollettino parrocchiale



Mensile di comunicazione della parrocchia
Santi Pietro e Paolo - Lonate Ceppino (VA)

Domenica 25 giugno 2023 - n° 33



Visita il sito parrocchialonateceppino.com
e la pagina facebook [centropastoralelonateceppino](https://www.facebook.com/centropastoralelonateceppino)

I Care – Tu x tutti

Il tema educativo che viene proposto agli adolescenti e ai ragazzi dell'oratorio estivo è quello del **prendersi cura**, sull'esempio del buon Samaritano dell'omonima parabola di Gesù.

È questa forse l'eredità principale del priore di Barbiana, **don Lorenzo Milani**.

Era il 26 giugno 1967 quando don Lorenzo Milani moriva, a Firenze, a casa della mamma, circondato solo dall'affetto dei suoi studenti. Poco prima di morire, ma quando era già molto malato, vide la pubblicazione del lavoro realizzato insieme a tutti gli alunni della scuola di Barbiana, il famoso testo dal titolo "Lettera a una professoressa".

Un testo che ha reso la figura di don Milani degna di attenzione nel tempo, tant'è che sia il *Ministero* che papa Francesco hanno spesso reso omaggio ad un maestro e sacerdote, che ha amato la scuola fino all'ultimo e che ha provato a migliorare con l'esempio di una scuola forse irripetibile, ma che accoglieva tutti e non lasciava indietro nessuno.

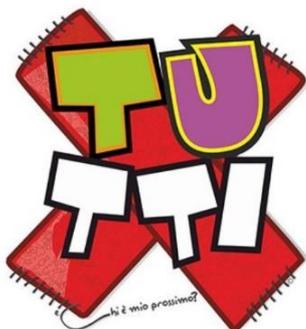
C'è qualcosa che spinge maestre e maestri di tutta Italia a salire per la strada polverosa di Barbiana, nonostante i molti anni passati. Probabilmente è la ricerca di un messaggio coerente e affascinante, quello di una didattica che parte dalla realtà, dall'incontro con i problemi veri e sentiti degli alunni. È la voglia di approfondire un messaggio che parla di inclusione, di competenze, di didattica non frontale, di superamento del concetto di libro di testa.

Un messaggio attuale, come detto, semplice e lineare, perché nella scuola di Barbiana ogni parola veniva scelta con cura, perché è proprio il numero di parole che fa la differenza tra il figlio del montanaro e quello del dottore. E se l'obiettivo è non lasciare indietro nessuno ecco che le parole devono essere chiare, semplici, dirette.

Molti studenti saliti a Barbiana si sono confrontati con la forza del messaggio di quelle quattro mura dimenticate su una collina del Mugello, hanno riflettuto su che tipo di scuola vogliono creare, sulle loro aspettative di educatori, sul bisogno di non essere conformi ad una modalità, spesso ripetitiva, di fare scuola.

"**I Care**" è il messaggio che campeggia su una parete della povera scuola di Barbiana. Come dice lo stesso don Milani, è il motto della migliore gioventù americana, significa "**Mi sta a cuore**" ed è l'esatto contrario del motto fascista "Me ne frego".

Ecco, è forse questo il bisogno più grande. Il bisogno di costruire una scuola in grado di "avere a cuore" tutti gli alunni, a prescindere dalle loro capacità, e di portarli tutti, nessuno escluso, verso il successo formativo. La stessa cosa può accadere in una realtà formativa come quella dell'oratorio estivo, perché non è fatta solo di gioco e di divertimento, ma di gioia dello stare insieme e di vivere esperienze relazionali che aiutano a crescere sull'esempio di Gesù.



VITA DI COMUNITÀ

Radunati tra le genti, vi darò un cuore nuovo



Nella solennità di Pentecoste, domenica 28 maggio, durante la celebrazione eucaristica delle 18.00, quattro ragazzi di terza media hanno professato pubblicamente la loro fede.

È stata significativa la presenza dei familiari, che con la scelta del battesimo hanno per primi dato inizio al cammino cristiano, e degli educatori, che hanno accompagnato i passi verso la maturazione della fede. Vi erano anche alcuni animatori pronti ad accogliere questi futuri adolescenti nel gruppo animatori, così da vivere una

fede che sia anche servizio concreto per i più piccoli in oratorio, e gli altri preadolescenti che hanno condiviso le diverse tappe del cammino dell'anno.

Queste presenze hanno dato valore alla celebrazione semplice, ma raccolta e successivamente hanno animato la bella serata insieme vissuta in oratorio con ragazzi e famiglie. È stata una bella opportunità per riprendere e sottolineare, anche a livello esperienziale, quanto sia importante e preziosa la sinergia educativa nel percorso di crescita umano e cristiano dei ragazzi e in modo particolare dei preadolescenti.

La professione di fede è una tappa per i ragazzi che la vivono, ma anche un segno per l'intera comunità chiamata ad incoraggiare i più giovani perché divengano capaci di assumersi progressive responsabilità all'interno della parrocchia per essere testimoni dal "cuore nuovo" come dice il motto da loro scelto. Irene, una delle ragazze, ha detto *"Per me la professione di fede è stata la conclusione di un percorso per avvicinarmi a Dio e per capire che Lui ci sarà sempre per me, anche nei momenti bui, come una candela che mi illumina la via"*.



Senza dubbio è anche un traguardo per tutti coloro che hanno accompagnato e incoraggiato questi ragazzi indicando e sostenendo scelte coraggiose, passi per nulla scontati e soprattutto "verso l'alto" come direbbe il beato Pier Giorgio Frassati. Emma, educatrice alla prima esperienza con i preadolescenti condivide: *"Accompagnare questi ragazzi alla conclusione del loro cammino come preadolescenti è stata un'esperienza unica: vedere in loro crescere piano piano la volontà di approfondire la fede, di cercare con più interesse risposte alle domande e chiarimenti ai dubbi mi ha riempita di gioia. Durante il percorso di preparazione i ragazzi hanno esternato paure, preoccupazioni, incertezze ma anche decisioni per il futuro e desideri, sottolineando quanto il cammino sia servito per trovare risposte. Dovremmo essere grati a Dio per la testimonianza di questi ragazzi, e pregare che possano anche in futuro continuare a testimoniare la gioia di credere"*.

TU x TUTTI... NOI (insieme) PER TE!

Senza dubbio quest'oratorio estivo ben incarna l'esortazione di don Tonino Bello *"Occorre spalancare la finestra del futuro progettando insieme, osando insieme, sacrificandosi insieme, da soli non si cammina più"*.



Insieme, come i colori di un'unica tavolozza, gli animatori hanno cercato di comprendere l'importanza del lavoro di squadra. Insieme, durante l'ultimo incontro di preparazione, sono stati invitati da padre Donato, missionario comboniano, ad essere testimoni di ciò che conta, non delle mode passeggere e di quanto viene visualizzato nei social.



Insieme educatori e adulti hanno osato proporre sette settimane di attività estive programmando con attenzione e creatività. Insieme hanno osato coinvolgere altre persone, stravolgere la propria agenda lavorativa e familiare perché anche questa estate possa essere un'occasione di sano divertimento e crescita per i ragazzi.

INSIEME il 12 giugno ABBIAMO iniziato l'oratorio estivo TU X TUTTI! Giochi, balli, compiti, sport, labora-

torio di giardinaggio e... tanto altro in questi primi dieci giorni: il tempo è volato tra una partita, una risata, quattro chiacchiere e l'immane merenda.

Insieme rimboccandosi le maniche, spendendosi gratuitamente e prendendosi cura con passione è stato possibile e, soprattutto, sarà ancora possibile portare avanti quanto così bene iniziato.

È davvero difficile scegliere qualche momento significativo da condividere e forse nel prossimo numero del bollettino sarà possibile ascoltare direttamente la voce dei ragazzi, ma senza dubbio la gita all'Alpe del Viceré per qualche ragazzo passerà alla storia: la prima vetta conquistata (1320 m, niente di che, ma... con tanto di croce e ovazione all'arrivo) e imbragati come provetti alpinisti a cimentarsi con il percorso sospeso tra gli alberi. La ricorderanno anche i bravi animatori che hanno accompagnato tutti in cima con infinita pazienza o hanno animato i diversi momenti con entusiasmo.



Come diceva don Tonino: da soli non si cammina più. Quindi, ben consapevoli dell'importanza della collaborazione e della condivisione dei talenti di ciascuno... INSIEME PROCEDIAMO!

A cura di Emanuela Berto

Rendiconto economico della parrocchia

Ecco in sintesi le principali entrate e uscite dal 26 maggio ad oggi:

ENTRATE	USCITE
Offerte messe festive: 2.063,39 €	Gas metano: 627,00 €
Intenzioni messe: 805,00 €	Acqua potabile: 62,10 €
Cassette delle candele: 549,32 €	Corrente elettrica: 803,47 €
Offerte mirate pro oratorio: 910,00 €	Telefonia (parrocchia e oratorio): 83,85 €
Card oratorio: 810,00 €	Banca (mutuo, commissioni...): 3.783,88 €
Offerte sacramenti (funerali...): 1.610,00 €	Materiali per la chiesa (fiori, lumini...): 243,20 €
Attività oratoriane: 29.426,99 €	Attività oratoriane: 18.775,49 €
Caritas e missioni (cassetta): 12,90 €	Materiali di segreteria: 218,61 €
TOTALE: 36.187,60 €	TOTALE: 24.597,60 €

Come è ovvio, considerate le varie attività in atto e la diminuzione dei consumi, anche in questo periodo le entrate sono state superiori alle uscite con un attivo di **11.590,00 €**. Così dall'inizio dell'anno l'utile sale fino a **154.243,62 €**. Questa è la situazione complessiva del debito:

DISPONIBILITÀ ATTUALE	596.300,15 €
MUTUO DA ESTINGUERE (pagata tredicesima rata)	- 521.312,37 €
MUTUO TASSE CURIA (decennale - 10.000 all'anno)	- 100.000,00 €
DEBITO TOTALE	- 25.012,22 €



Vista così, la situazione sembrerebbe più che rosea. Qualcuno si domanderà perché non si estingua il mutuo o non lo si ritratti. Ritrattarlo non è conveniente, perché i tassi si sono alzati di molto. Estinguere il mutuo per il momento non è possibile perché solo il primo intervento programmato di rifacimento del riscaldamento della chiesa ammonta a più di 100.000,00 €. E come sappiamo ci sono in previsione altri necessari lavori di ristrutturazione... Conviene mantenere il mutuo quindicennale e utilizzare i fondi che abbiamo per futuri lavori.

Ancora una volta ringraziamo chi ha generosamente contribuito ai bisogni della comunità, soprattutto in occasione della celebrazione dei sacramenti.

VITA DELLA CHIESA

Bozza per la proposta pastorale 2023-2024

Iniziamo ad anticipare la prima bozza della proposta diocesana per il prossimo anno pastorale, così come è trapelata tra i collaboratori più stretti del Vescovo.

La proposta pastorale, ogni anno, può essere solo l'anno liturgico, perché la partecipazione ai santi misteri sia principio di divinizzazione, di salvezza, di gloria per tutti. Perciò sono restio a proporre ogni anno un tema particolare o impegni specifici. Per altro molte proposte e iniziative rendono intensa la vita delle comunità, fino a rendere "impossibili" i calendari e a gravare di troppi impegni e adempimenti i preti, i diaconi e in genere gli operatori pastorali. Desidero pertanto rinnovare l'invito a celebrare in santi misteri in modo che l'opera di Dio si compia in ciascuno e in ogni comunità nel percorso della fede che proclama



il Kyrie, nell'esperienza della gioia che canta l'Alleluia, nella decisione della sequela che professa l'Amen. Quello che propongo è una attenzione che pervade i diversi ambiti della vita delle comunità e delle iniziative pastorali: questa proposta pastorale non si riduce a un tema da approfondire per un anno liturgico. Piuttosto richiama l'attenzione all'essenziale: riconoscere l'implicazione fondamentale della fede e cioè che vita è vocazione ad amare. E suggerisco di valorizzare nell'opera educativa e di rinnovare le proposte pastorali nell'utilizzare le indicazioni del Magistero, la declinazione nelle applicazioni, il supporto dei sussidi e delle competenze per accompagnare tutti a vivere temi particolarmente complessi e problemi che non possiamo ignorare con la fiducia del credente e la sapienza che viene dall'alto. Nel contesto in cui viviamo la proposta cristiana può essere considerata come una sorta di stranezza d'altri tempi, può essere disprezzata come ridicola, può essere intesa come la pretesa di giudicare, come una invadenza fastidiosa. Ma i cristiani non vogliono e non possono giudicare nessuno. D'altra parte ritengono che la stoltezza di Dio sia più sapiente della sapienza dei sapienti. Sperimentano che, vivendo secondo lo Spirito di Dio e l'insegnamento della Chiesa, ricevono pienezza di vita, hanno buone ragioni per aver stima di sé e degli altri, affrontano anche le prove animati da invincibile speranza. Non ritengono di essere migliori di nessuno. Sentono però la responsabilità di essere originali e di aver una parola da dire a chi vuole ascoltare, un invito alla gioia. Con questo spirito incoraggio tutti a non rinunciare alla responsabilità della testimonianza, della proposta, dell'accompagnamento educativo sui temi che riguardano passaggi decisivi della vita. (...)

La dimensione celebrativa, sacramentale, misterica della vita cristiana richiede di essere educata e vissuta con semplicità e gratitudine, con intelligenza e frequenza. Ci sono infatti difficoltà diffuse ad apprezzare la pratica sacramentale e la tendenza individualistica riduce anche la celebrazione dei sacramenti a un pretesto per celebrazioni mondane. La celebrazione dei sacramenti dal Battesimo fino all'Eucaristia introduce nella relazione con Gesù e da lui riceve la vita, la rivelazione del senso del vivere, la promessa di vita eterna. (...)

Il numero così rilevante di anziani, che rende la nostra società una società che invecchia, introduce una problematica complessa per tutto ciò che si riferisce alla sostenibilità del sistema. La situazione interpella la comunità cristiana: non solo come un problema, ma come una sfida per il compimento della vocazione di ciascuno e le forme della carità e della cura per le persone fragili che sono l'opera dello Spirito. Gli anziani sono molto numerosi nelle comunità cristiane e la loro presenza si rivela una risorsa che offre molti doni, anche per la grande varietà di condizioni degli anziani. Ci sono infatti anziani che si rendono presenza preziosa e operosa, perché hanno competenza, hanno desiderio di servire, hanno tempo per mettersi a servizio. I nonni possono fare molto per le loro famiglie, per offrire una testimonianza di fede e di appartenenza alla comunità cristiana. Gli anziani possono fare molto per le comunità cristiane e per iniziative di bene che senza l'apporto dei volontari sarebbero insostenibili. Ma gli anziani possono fare molto anche quando confidano la loro desolazione dicendo: "adesso non posso fare più niente!", a causa delle condizioni di salute e degli acciacchi dell'età. È necessaria una "proposta pastorale" che aiuti tutti gli anziani, in ogni condizione, a vivere la loro vocazione cristiana...

Arcivescovo Mario Delpini

NOTIZIE DAL MONDO

Ecuador: la denuncia di Tonello e don Vallotto

Questo mese riportiamo per esteso un articolo del giornalista Bruno Desidera, apparso sul giornale "Terre e missioni" del mese di maggio 2023.

Crediamo sia importante capire che quando qui parliamo di droga, parliamo di chi si droga e molto spesso ci dimentichiamo da dove arriva, chi la produce e quale mondo orribile ci sia dietro.

Nella maggiore città dell'Ecuador, Guayaquil, i gruppi criminali uccidono di media sei-sette persone al giorno. Molto più a nord, a Esmeraldas, quasi ai confini con la Colombia, rispetto ai numeri della popolazione, la situazione è ancora peggiore.

Ha destato scalpore, lo scorso 12 aprile, il massacro avvenuto proprio a Esmeraldas: un commando di trenta persone, in parte giunto da terra e in parte da mare, in modo sincronizzato, ha massacrato nove

persone in una pescheria nella zona portuale. Un attacco che, per modalità e organizzazione, ha ricordato quello dei cartelli messicani.

È questa la situazione dell'Ecuador, un Paese che è repentinamente cambiato dopo la pandemia, con un'esplosione della violenza che riguarda in particolare le città portuali, maggiormente coinvolte nel narcotraffico, ma anche le carceri, dove le bande si fronteggiano senza alcuna valida presenza dello Stato. In qualche occasione, i morti si sono contati a decine. Mentre i cartelli messicani di Sinaloa e Jalisco sono presenti in pianta stabile, così come i gruppi colombiani legati all'ex guerriglia delle Farc, crescono le gang locali, bande armate sempre più numerose, le principali sono i "Tiguerones" e i "Choneros".

Il tutto avviene nell'assenza quasi totale del potere pubblico, soprattutto nelle zone periferiche. Uno Stato, quello ecuadoriano, che si sta liquefacendo, eroso dalla corruzione. Non riesce più a garantire i servizi sanitari, una scuola accettabile, neppure il servizio postale. Figurarsi se, nonostante lo stato d'emergenza proclamato in alcune province, può opporsi ai cartelli del narcotraffico, che hanno eletto il Paese a luogo di passaggio.

Ha la morte nel cuore, mentre ci racconta questa situazione, **Giuseppe Tonello**, originario di Caerano San Marco, già direttore generale della più grande ong del Paese, il Fondo ecuadoriano "Popolorum Progressio", che in queste settimane è tornato per un breve periodo nel suo paese, prima di volare nuovamente a Quito. Dopo una vita d'impegno per progetti di sviluppo e promozione umana, vede il Paese retrocedere repentinamente.



"Ogni giorno, nel Paese, muoiono da 10 a 15 persone per sicariato. Oltre alla violenza, è ripresa l'emigrazione in grande quantità alla frontiera Usa, quella ecuadoriana è ormai la seconda nazionalità, tra i migranti che provano a entrare nel Paese. Stiamo tornando alla situazione di fine anni Novanta, con l'aggiunta del narcotraffico.

Eravamo un Paese che funzionava. Adesso non si fanno opere pubbliche, non ci sono medicine negli ospedali, la polizia non riesce a controllare la delinquenza, si privatizzano i beni dello stato, si prendono decisioni non per difendere i diritti della maggioranza della popolazione, ma per aumentare i privilegi di un'esigua minoranza.

Personalmente, penso che l'Ecuador non supererà l'attuale drammatica situazione se non vorrà tornare a giudicare con serietà e serenità ciò che sono stati i dieci anni di governo di Rafael Correa, con i suoi meriti e anche con alcuni errori".

Prosegue Tonello: "C'è quasi la volontà di distruggere lo Stato, con privatizzazioni a prezzi bassissimi. Un esempio su tutti. Qui la posta non c'è più, se vuoi spedire qualcosa c'è solo Dhl, le scuole sono a pezzi". Quanto al narcotraffico, "le bande locali sono formate da mille e più persone, con una disciplina incredibile. Il modello è quello messicano, ma ci sono forti segnali di collaborazione con la n'drangheta calabrese e con la mafia albanese".



Sempre da Quito, **don Giuliano Vallotto**, missionario *fidei donum* della nostra diocesi, che in passato ha vissuto nell'Esmeraldas e mantiene vari progetti in quella provincia, a Muisne, confida: "Ho incominciato a preoccuparmi anch'io, perché mi pare che le bande narcotrafficienti stiano reclutando giovani di 17-18 anni nelle campagne. Uno dei nostri ha diffuso una sua foto mentre imbracciava un'arma, con il contorno di braccialetti e collane metalliche che fanno parte del look delle bande. Due anni fa abbiamo espulso 5 giovani dalla comunità che seguo a Muisne, per la loro vicinanza ad alcune bande. Vedo avvicinarsi per i più giovani la possibilità di entrare nella grande criminalità organizzata, che opera come una struttura paramilitare, anche perché nelle campagne non c'è lavoro".

Proprio dalle campagne dell'Esmeraldas arriva la voce di **don Daniele Favarin**, missionario *fidei donum* della diocesi di Padova, da quarant'anni in Esmeraldas, ora a Quindí, nell'entroterra: "Qui – afferma – la grande criminalità per ora non arriva, ma molte persone sono preoccupate, perché hanno i propri figli che studiano nelle città, o parenti che lavorano a Esmeraldas o a Guayaquil". A permanere, invece, è l'assenza dello Stato: "Preoccupa la situazione della sanità e delle scuole..."

Bruno Desidera

Tornando a noi

Negli ultimi mesi sono apparsi articoli, sulle testate di vari giornali, su come le forze dell'ordine sono state in grado di portare a termine un'operazione antidroga nei boschi fra il Tradatese e il Comasco.

Non dobbiamo andare tanto lontano per capire che la droga gira anche qui e sentire dagli adolescenti che a scuola girano i cani antidroga, fa male al cuore; ma dobbiamo capire che dietro a questo spaccio c'è molto di più.

Non vogliamo puntare il dito su chi si droga, ma mettere in guardia ogni persona – genitore, nonno, amico – dobbiamo stare attenti a chi ci è vicino. A volte basta poco per aiutare e fare in modo che queste persone non si rifugino nella droga.

Non solo aiuteremo i nostri cari, ma tornando in Ecuador, impedendo la diffusione della droga, aiuteremo anche chi si impegna giorno per giorno, ad aiutare i giovani di quei paesi a non essere uccisi dai narcotrafficanti, o peggio a diventare come loro, abbagliati dal potere e dai soldi facili.

Gruppo Missionario – Anna Palazzo

Fonte: "Terre e missioni"

L'intelligenza artificiale

In questi mesi si sente sempre più parlare di Intelligenza Artificiale e dei benefici e problemi che comporterà nel futuro.

Ma di cosa si tratta? Più di 70 anni fa l'impegno preso a Dartmouth fu di cominciare a lavorare allo sviluppo di questa tecnologia per far sì che risolvesse compiti sempre più complessi, e che fosse in grado di apprendere dagli errori. Oggi quell'obiettivo si può toccare con mano.

I progressi dell'intelligenza artificiale non sono nati dall'oggi al domani. Il motore che spinge questa tecnologia sono i dati, che possiamo definire come la rappresentazione digitale della realtà o di un fenomeno: l'intelligenza artificiale velocizza il processo lavorando su una mole di dati sempre più vasti e significativi. Le intelligenze artificiali hanno aperto interrogativi sulla trasformazione del mercato del lavoro o sulla sostenibilità ambientale. Ma ancora più problematici sono i risvolti etici. «Già di per sé tutte le tecnologie hanno risvolti etici, perché possono essere utilizzate per il bene come per il male, ma con l'intelligenza artificiale si è introdotta l'autonomia decisionale delle macchine», rivela Salvio Vicari, professore *senior* di Gestione della tecnologia dell'innovazione all'Università Bocconi di Milano. Ma L'IA opera partendo da dei programmi di analisi dei dati caricati da uomini; va quindi considerata l'importanza del profilo "dell'educatore delle intelligenze artificiali". Una responsabilità che non dovrebbe essere delegata a chi potrebbe agire sotto influenza di interessi economici.

La comunità scientifica auspica che questi temi siano affrontati al più presto. Il professor Vicari afferma: «Non stiamo parlando di fantascienza. La soluzione più auspicabile al momento è di non lasciare alla singola entità la decisione, ma che comitati etici affrontino il problema. Alcuni principi devono valere a livello generale, come già accade con le Nazioni Unite. Sul tema ci sono già comitati in Europa che se ne stanno occupando, ma il mio timore è che la consapevolezza all'infuori del dibattito accademico non sia matura».

Tre anni fa è iniziato il percorso di approvazione del "Regolamento europeo per l'intelligenza artificiale" partendo da un "Libro bianco sull'intelligenza artificiale" e da una risoluzione del Parlamento europeo sugli aspetti etici dell'intelligenza artificiale, della robotica e dell'intelligenza artificiale sul mondo del lavoro e delle professioni, sull'arte e la cultura e, più in generale, sulla società. I rischi che derivano dall'adozione dell'intelligenza artificiale sono stati identificati con precisione e, si può dire, con lungimiranza. A differenza del passato, quando la nascita e la rapida diffusione delle reti sociali furono visti come fattori tecnologicamente positivi, per poi rivelare i loro lati oscuri e imprevedibili, l'apertura indiscriminata di strumenti come ChatGpt, Dall-E, Midjourney ha provocato una repentina presa di coscienza in tutti gli ambiti, incluso quello politico.

Nel 2020 **un appello nato a Roma, con gli auspici di papa Francesco**, incardina la sua forza nel riferimento a sei principi etici universalmente riconosciuti o, in larga misura, riconoscibili come tali: **trasparenza, inclusione, responsabilità, imparzialità, affidabilità, sicurezza e privacy**. Pur apparendo generali e, a una



prima lettura, difficilmente applicabili all'intelligenza artificiale, questi principi costituiscono la base teorica di un ragionamento articolato in due principali direttive: **il rispetto dell'essere umano e la tutela dell'ambiente**.

L'aspetto più significativo dell'appello è l'attenzione ai grandi benefici che l'intelligenza artificiale può avere nei campi in cui sarà utilizzata. Un atteggiamento positivo che indica una direzione in cui andare, così come già accaduto con le altre rivoluzioni industriali che hanno cambiato il mondo negli ultimi secoli. L'appello fa riferimento ai rischi in un unico punto, quando incoraggia nuove forme di regolamentazione per le tecnologie avanzate che hanno un più elevato rischio di intaccare i diritti umani. L'etica dell'intelligenza artificiale consente di evitare azioni dettate dall'urgenza del momento o da congiunture economiche oppure, come per la pandemia, di altra natura. Il dibattito sulle radici filosofiche, ma anche tecnologiche, di un'etica per le tecnologie è molto forte e, fortunatamente, molto seguito e apprezzato anche dai non addetti ai lavori. È forte la sensazione che antichi dilemmi relativi alla natura della mente, del pensiero e della stessa natura umana, riconosciuti e studiati da quasi tre millenni, adesso tornino prepotentemente alla ribalta, chiedendo attenzione e approfondimenti. Tutto perché una nuova specie, quella delle macchine, inizia a mostrare non solo capacità sovrumane, ma anche comportamenti che finora erano di esclusiva pertinenza degli umani. La nostra istintiva capacità di riconoscere il pericolo, che ci ha permesso di sopravvivere in ambienti ostili, ci sta mettendo in guardia anche questa volta. In passato per difenderci dai lupi abbiamo addomesticato il cane e imparato a costruire case sicure: questa volta solo la nostra intelligenza collettiva potrà far fronte ai rischi dell'intelligenza artificiale.

Fabio Capellaro

In questi giorni viene distribuita in tutte le case del territorio parrocchiale la busta con la lettera del parroco e una preghiera in vista del 90° della chiesa parrocchiale, unitamente al libretto con il programma delle manifestazioni e gli sponsor che ringraziamo. Invitiamo a utilizzare il cartoncino della preghiera ma anche a mettersi a disposizione con idee e proposte per l'evento del 90° che avrà il suo momento più importante con la messa del 17 novembre, vigilia dell'anniversario, con la presenza dell'arcivescovo Mario Delpini.



ANAGRAFE PARROCCHIALE (dal 28 maggio 2023)

Defunti

- 1) **BRESSAN LUIGI** di anni 94
- 2) **FEDRIGO BRUNO** di anni 69



Battesimi

- 1) **NUNZIATINO CHRISTIAN** di Mirko e Pollini Serena

Il prossimo numero del bollettino parrocchiale verrà pubblicato domenica 30 luglio alla fine dell'oratorio estivo e prima delle vacanze di agosto.

Buona festa patronale!

